

Caldaie, **case popolari** in prima linea

Stop gasolio, il Comune ha già convertito 120 edifici di edilizia pubblica. Ora tocca a privati e scuole

Simona Romanò

Un tesoretto di 22 milioni di euro a disposizione dei **milanesi** per sostituire le caldaie a gasolio, coibentare gli edifici, rifare tetti e pareti verdi della propria casa. E 130 condomini privati ne hanno già beneficiato. Ma Palazzo Marino ha messo in primo piano la conversione delle **case popolari** di MM. Qui il grosso del lavoro è stato fatto: gli impianti ammoder-

nizzati sono 120; ne restano da cambiare solo 14 entro l'autunno 2020. Prossimi obiettivi gli edifici pubblici, le scuole e gli uffici.

Così il Comune ha ingaggiato - già dal 2017 ad oggi - la guerra agli impianti di riscaldamento vecchi che sono una delle cause dell'emergenza smog. Quell'emergenza che sta soffocando **Milano** in questi giorni (anche se i valori ieri sono scesi sotto la soglia di allert

ta) ha spinto lo stesso sindaco Giuseppe Sala a ribadire che «tutte le caldaie a gasolio di edifici pubblici e privati saranno fuorilegge dall'inverno 2023».

Non è un argomento affrontato solo

nell'emergenza inquinamento, dato che l'amministrazione si è

già portata avanti. A spiegarlo è l'assessore alla Mobilità Marco Granelli: «Sui riscaldamenti domestici quella del Comune è una politica di incentivi veri, concreti e non una salsa demagogica», attacca. Entrando poi nel dettaglio: «Questo ha consentito di erogare già più di 4,7 milioni di euro a 130 caseggiati di edilizia privata per migliorare le prestazioni della propria casa, cambiando la caldaia da gasolio a metano oppure a teleriscaldamento o pompe di calore o pannelli solari. Ma anche mettendo il "cappotto" al palazzo, piuttosto che tetti verdi o adottando un impianto fotovoltaico». Ogni progetto, correttamente depositato, riceve contributi a fondo perduto tra il 5 e il 35 per cento dell'intera spesa, oltre alle detrazioni fiscali dello Stato sulla quota restante. E si andrà avanti di questo passo. «Perché è nostra sana abitudine ambrosiana rimboccarci le maniche nell'interesse dei cittadini e fare», conclude Granelli.





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato